

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

BIBLIOTECA

NAZIONALE

RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI

BRAIDENSE

617

MILANO

527

L'AMANTE
ALLA
MODA

Dramma Pastorale

Da rappresentarsi in Musica

IN ROVIGO
Nel Teatro Campagnella

Nell' Autunno dell' Anno 1709.

Poesia di
FRANCESCO PASSARINI.



IN VENEZIA
Presso il Miloco.
Con Licenza de' Superiori.



CORTESISSIMO

Letto.



SE trovi questo mio picciolo
Dramma pieno d'imperfe-
zioni donami il tuo compattimen-
to, e considera che sono stato
obligato à termini troppo ristret-
ti, e che l'ò dovuto adattarmi
ad alcune necessità, che non m'
hanno permesso impegnarmi in
applicazioni maggiori. La
brevità l'ò dovuta usare per
più rispetti, mà in particolare
per non avertirti: havendo so-

a 3 lo

Io studiato di piacerti con la va-
ghezza di qualche Scena, nel-
la quale anco hò dovuto dimorar-
ne l'impegno. Considera le so-
lite Voci per soli scherzi Poeti-
ci. Vivi felice.



A R.

ARGOMENTO.

ERmione figlia di Mene-
lao, ed'Elena fù pro-
messa in Isposa ad Oreste
Figlio d'Agamemnone, ef-
fendo ambidue negl'anni
puerili quasi al pari dell'et-
tà cresceva anco in essi l'a-
more. Auvenne, che ri-
tornato Pirro Figlio d'A-
chile in Tebe doppo l'espu-
gnazione di Troia, da do-
ve condusse preda delle sue
Vittorie Andromaca mo-
glie d'Ettore, prese in
Consorte Ermione, men-

a 4 tre

tre Oreste si ritrovava da qualche tempo lontano, il che da esso saputo uccise nascosamente Pirro, e si ripigliò la Sposa.

Si finge che Pirro (quale per divertire qualche ridicolo Equivoco si chiamerà col nome di Tirsi) per sfuggire lo sdegno d'Oreste, da lui però non conosciuto, si ritirasse nelle Campagne di Tebe con Ermione & Andromaca ad abitar fra Pastori, che ivi giunto Oreste sotto nome di Silvio con Eleno suo Amico amasse Andromaca, quale dopo che concesse ad Eleno in Conforte Oreste si scoprì ad Ermione, se bene la verità è che

è che Pirro la diede in Conforte ad Eleno suo Cognato, mentre viveva, che con altri simili Episodij danno motivo d'intitolarsi il Dramma presente *L'Amante alla Moda*.





PERSONAGGI.

ERmione

Tirsi suo Conforte

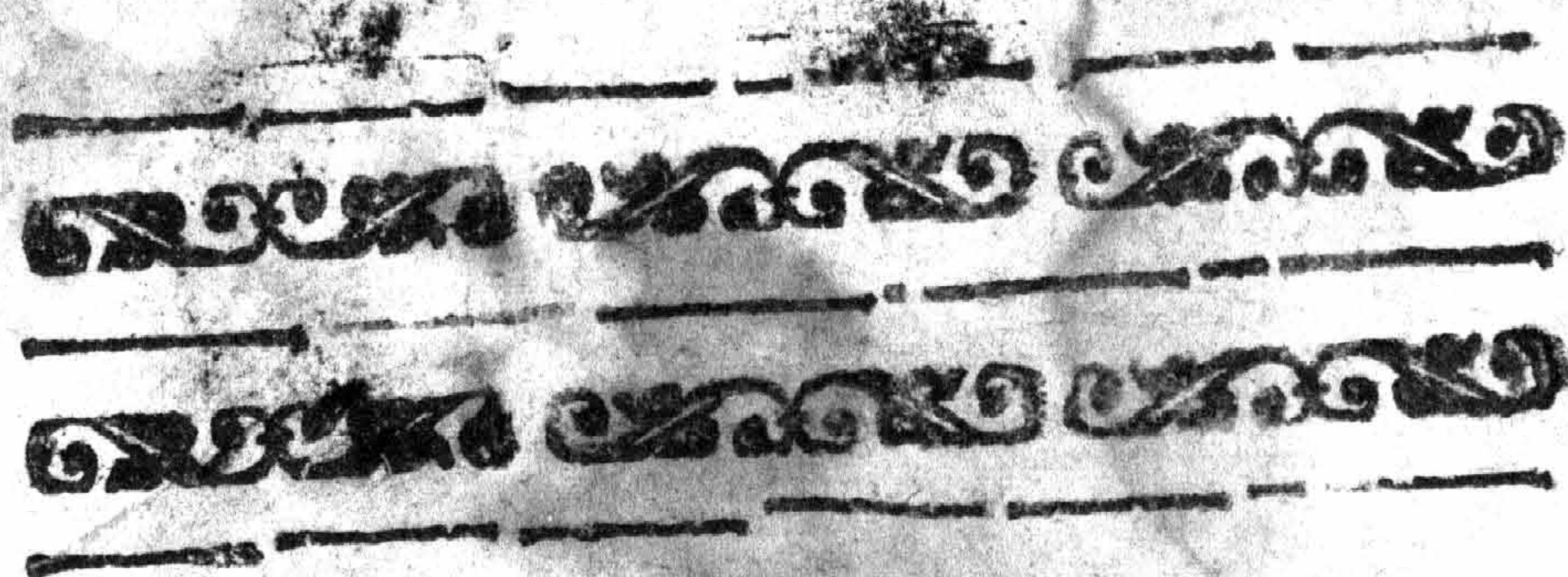
Oreste sotto nome di Silvio Aman-
te d'Ermonione.

Andromaca Amante d'Oreste.

Eleno Amico d'Oreste.

*La Scena si finge nelle
Campagne di Tebe.*

ATTO



A T T O

P R I M O .

S C E N A I .

Prato fiorito Cinto di Platani con
Alberghi rusticali, e pic-
ciolo Boschetto.

*Ermonione, che v'è tessendo una ghirlanda di
fiori Tirsi Oreste, Andromaca, ed
Eleno; che vanno cogliendo
rose, e gliele porgono.*

Coro **A** Gior Ninfe, e Pastori
Giunto è 'l tempo di goder,
Ridon già nel Prato i fiori.
E V'inuitano ai piacer.

A gioir &c.

A 6

Ermonione

Erm. Questo parto di Flora,
Perche ornò il Crin alla tua Vaga Ninfa,
A te gentil Pastor ne porgo in Dono.

Porge ad Oreste il scerto di fiori.

Or. Dà sì vezzosa aurora,
Dispensiera d'Aprile,
Quest'odorosa, e vaga
Cattena accetto, che più'l cor m'all'accia.

Tirsi offeruando l'uno, e l'altro dice turbato

Tir. Partite Amici a preparar la caccia.

Partono Andromaca, ed Eleno.

Or. Aure, che qui scherzate,
Trà le frondi de gl'Albion;
Per pietà al mio ben narrate
Le mie pene, e i miei dolori.
Aure &c.

SCENA IL

Tirsi, Ermione:

Tir. **L** A gelosia crudele (del petto)
Comincia à scerpeggiarmi entro
à parte sdegnato

Ermione osserua la di lui mutazione nel volto

Erm. (Confuso assai mi sembra *à parte*

Tirsi in mirarlo:) e quale *(poi riuolta à Tirsi)*

Mio sospirato bene,

Pallor ti copre il bel seren del Volto?

Tir. Chiedilo à tua licenza

Immodesta in donar à Siluio i fiori.

Erm. (Di gelosia son figli i suoi pallori.) *à p.*

Immodesta mi chiami, *(poi si volge à Tirsi)*

Perche esercito seco

Tal

Tal ciuità: sai pur ch'egli promise
Placar Oreste che mi vuol sua sposa:

Tir. E i guardi? e i vezzi? e poi.....

Erm. Doppo hai l'alma gelosa *(finge adirarsi)*

Tir. Così tu non mi piaci *(voltandosi altroue)*

Ti voglio più modesta

Negl'occhi; e nel sembiante assai più sorda.

Erm. Non è del Conuersar questa la moda:

si finge pure sdegnata.

Tir. Altr'uso non m'aggrada.

Erm. Che temi *Tir.* Ch' il suo volto

Possa un giorno adescarti, e che à suoi vezzi

Tu resistere non possa.

Erm. Tirsi m'offendi: hò Core

Di te, e di te, ed illibate

Serbar: le voglie. *Tir.* E poco

Il fauellar. *Erm.* Seco scherzar ancora

Tir. Nò nò, che questo è troppo;

Il mio Cor non l'intende:

Fuoco vicin presso la paglia accende.

Erm. Lo veggo: a te sospetta

Si rende la mia fè: parto adirata.

Ermione finge partire adirata à Tirsi

gli va dietro, e la trattiene.

Tir. Nò, non partirò mio vezzoso oggetto

Ne sselgo già la gelosia dal petto

Ermione torna adietro lo guarda un poco

poi dice

Erm. Creder ti posso? auuerti

Che se mi fai sdegnar, più non ti parlo

Tir. Tel giuro anima mia.

Erm. Se seco à canto assisa

Scherzar tu mi vedesti

Vnir destra con destra: che diresti?

Tir. Quando più non s'inoltri

La moderna licenza....

Erm.

Erm. Auuerti bene. *Tir.* haurei fin qui pa.

Erm. Sentimi Tirsi: senti. (cienza.

Punto non dubbitar della mia fede,

Mà non hauer mai più l'alma gelosa.

Tir. Es'ei di più chiedesse?

Erm. Le dirò all'or, che son di Tirsi sposa.

Tir. Tutto contento.

Volto amoroso

Parto da tè.

Fuggi'l tormento,

Perche geloso

Più'l Cor non è.

Tutto &c.

SCENA III

Oreste Ermione.

Or. (*E*cco 'l mio ben) *Erm.* Pastore
Oportuno a me giungt.

Oref. Che chiedi amata Ninfa.

Erm. Dimmi: Oreste ancor m'ama?

Oref. O' il Ciel volesse

Ch'egual affetto ancora

Verfo di lui nodrisce 'l tuo bel Core

Erm. Sentirei forse s'el vedessi amore.

Oref. (Son felice, se m'ama) *à parte*

(Voglio scoprirmi) *Erm.* Dimmi?

Non m'el negar, t'en priego, oue dimora?

Or. In questi ameni Boschi hà 'l suo soggiorno.

Erm. Io mai lo viddi *Or.* Ah bella (no.

Ch'il tuo Core per esso amor non sente

Se nò'l rauuisci ancora,

Quan-

Quando l'hai da vicino, e l'hai presente?

Ermio. *và* oseruando di quà, e di là se vede
alcuno.

Erm. Ciò credere non posso,

Che quiui alcun non scerno:

Additami dou'è, doue dimora

Chi fù delizia sol de le mie pene.

Or. Ninfa gentil, oh Dio: non guardi bene

Ermione ritorna con più curiosità di prima
à guardare intorno

Guardando da vna parte guardando dall'altra
nel guardar Tirsi sospirando s'è voglie altroue.

Erm. Cosa non veggio alcuno

Quiui ne meno, e solo

Te presento vicino

Ah ch'è con gl'occhi ei mira pi vn sospiro

Oref. Si si dolce mia Vita

Ch'Oreste sono, e non son Siluio: io t'amo

Per te sospiro, e peno.

Erm. Quasi m'el disse il Cor, Volto sereno

Oref. A tempo più oportuno

Ti scoprirò 'l mio interno

Che qui vengon da lunge altri Pastoriz

Tu vanne anima mia,

Mà del riuale in seno

Ti prego non suenar gl'antichi affetti:

Ricordati di me ch'vn tempo amasti.

Erm. Sposa non sono ancora, e ciò ti baltt!

Si begl'occhi, che v'adoro,

Ed è Vostro questo Cor.

Dà la gioia se non moro

E miracolo d'amor.

Si begl'occhi &c.

SCENA

A T T O
S C E N A I V.

Andromaca, Oreste.

And. **A**H Siluio mio Tesoro:
Lunge vn momento solo
Non posso star dà tuoi bei rai lucenti?
Io nel mio ardor mi struggo
Per te dolce Conforto,

Or. Che temi?

And. Oh Ciel? dir no'l vorrei:

Or. Parla? *And.* non oso. *Or.* Tu gelosa sei.

And. Sì: non senza raggion, perche tu viddi

A fauellar souente

Con Ermione, Cor mio, secretamente.

Or. Irritar tu mi vuoi

Con questi tuoi sospetti (no) à p.

(Pur trpppo è ver che per quel volto io pe-

And. Sospetti son, mà forse ancor veraci

Or. O Parti, ò credi, ò d'altro parla, o taci:

Erm. Più non farò gelosa,

Se mi farai fedel.

Soben, che ancor per gioco,

Chi s'auuicina al fuoco,

La fiamma che stà ascosa

Può far piaga crudel.

Più &c.

S C E-

S C E N A V.

Oreste.

MIo fortunato Core:
Cupido amico in essa
Letue vicine gioie
Sul verde stello già della speranza:
Degno premio d'amor, e di costanza?
Si rauuua con la speme
Il mio cor che viue in pene
Per quel labbro di rubin.
Benche più 'l mio sen s'infiamma?
Spero estinguer quella fiamma,
Ch'in me sparse'l Dio Bambin.
Si rauuua &c.

S C E N A VI.

Eleno, Andromaca?

Ele. **S**empre mi fuggi, ò bella,
E pur qual Clitia amante
Intorno al tuo bel lume,
Per mia sorte fatal giro le piante.

And. (Che importuno Pastor) à par.
Ama costante e spera. (poi ruolta ad' Eleno)

Ele: Che posso mai sperar, se non rigore

And. Ch'vn'altro cor per te mi doni amore.

Non

Non posso dir d'amarti,
 Se non per adulari,
 Che Amor non mi ferì.
 Sei vago, e non ti sprezzo,
 Mà non m'alletta il vezzo,
 Ne il Voltò m'inuaghi.
 Non posso &c.

SCENA VII.

Tirsi Erminione, ed Eleno.

Tir. **T**osto andiamo Pastore
 A far preda di fiere.

Che gl'annellanti Veltri
 Affordan co' i latrati insin le stelle.

Ele. Preda fer del mio Cor due luci belle.

Erm. Che ti tormenta? *Ele.* Amore.

Tir. Ti corrisponde la beltà ch'adori?

Ele. Nò, perche' l suo Cupido
 Accele le sue faci in altro volto.

Tir. S'ami Ninfa crudel: Pastor sei stolto
 La Bellezza

Che ti sprezza
 Ti consiglio a non amar.

Penar solo è vna follia.

Porti in Volto leggiadria,

Che mill'altre può adescar.

La Bellezza &c.

S C E.

SCENA VIII.

Erminione, Eleno.

Erm. **D**immi; per quall'auuampi
 Ninfa di queste Selue?

Ele. Per Andromaca ogn'or sospiro, e pene.

Erm. Ella chi adora? *Ele.* Siluio (à p.)

Er. Oreste dir volesti *Ele.* (ohime è scoperto)

Er. Non t'ismani ch'ei già narromi il tutto.

Ele. Di ciò m'accerti? *Erm.* Il giuro.

Egli poss'ama? *Ele.* nò, che per te more.

Erm. La Ninfa abbraccierai gentil Pastore?

Ele. Anch'io sarò crudele.

S'al sen la stringerò,

Quel labbro

Di Cinabro,

Ch'accende le mie faci,

Co' i Vezzi, e con i baci

All'or tormenterò.

Anch'io &c.



S C E.

ATTO
SCENA IX.

Ermione

Spero d'esser felice,
Sei Voti miei seconda il Ciel pietoso
Con lo sdegno, col pianto,
Col riso, con i Vezzi
Tirsi acciecar saprò, che in mille modi
Scaltra Amante coprirà le sue Frodi.
Per placar geloso Amante,
Sò ben io come fra
Due sospiri; vn pò di pianto
Qualche sguardo sdegnofetto,
Vn ohimè, ma languidetto
È vn incanto
Che incattena ogni beltà.
Per placar &c.

Fine dell' Atto Primo.

A T.

ATTO
SECONDO.

SCENA I.

Andromaca.

Incomincio solo adesso
A prouar la gelosia.
Se non hò 'l mio bene appreso
Pena sempre l'alma mia.
Incomincio &c.

Viddi, nem'ingannai,
Oreste nella Caccia (di
Seguir, più che le belue Ermi on co' i sguar-
Siriuolta, e vede venir Oreste, e Ermione.
Mà; che miro! ambo vniti
Qui volgono le piante; ah! fiere doglie!
Ascola, gl'udirò, trà queste foglie.
Si nasconde trà le frondi d'una sciepe.

S C E.

S C E N A II.

*Ermione, Oreste, e Andromaca ascosa
poi Tirsi in disparte*

Erm. Per seguirli mia Vita
Tacitamente agl'occhi
Di Tirsi m'inuolai, perche geloso
Molto di te si mostra.

Or. Con questi degni modi
Più m'incatteni, o bella

Erm. Sappi Oreste ch'io t'amo,
Mà di tua fede molto
Dubbita l'alma mia; sò che nel Core
Andromaca tu porti

Or. Di già el t'insi il suo foco. *An. (o traditore!)
In disparte ascosa*

Erm. Dunque non l'ami più?

Ores. Fummi assai cara
Vn tempo è ver, mà adesso
Altro nel cor non sento,
Se non d'hauerla amata il pentimento.

And. (Cosi parla l'ingrato,
Et vfar far così

Tutti gl'amanti ancora d'oggiò:)
In disp. come sopra.
Erm. Dunque tù sarai mio? *Or. farò tuo Sposo.*
*Ermione guarda adietro vede Tirsi e dice
piano in disparte.*

Erm. (M'offesa Tirsi, o forte!)
Poi si volge ad Oreste.
E di Tirsi io farò fino alla morte.

Ores.

Ores. (Che fauellar è questo!) *à parte confuso*
Tir. (Sin qui vò ben, mà voglio vdir il resto.)

Ores. Così presto tù cangi *(Ermio.
Con l'affetto il pensiero, o che vaneggi. (ad
Ermione torna ad osservare se vede Tirsi
e non vedendolo dice tra se*

Erm. (Egli partì). Mio Cor io non deliro
Parlai così; perche qui viddi Tirsi. *riuolta*

Ores. Respiro. *Erm.* Ecco la destra *(ad Or.
In pegno di mia fede al cor vnita.*

*Ermione toglie la mano ad Oreste esso prenden-
dola gliela baccia: Tirsi in disparte che
gli osserva.*

Ores. Ti baccio bianca man, che mi dai vita.
Caro volto il tuo splendore *(tenendola
Più per te languir mi fa. (per la mano
Neue alpina vguale candore;
Tai color l'Alba non hà.*

Caro &c.

Andr. (E' l'ioffro ancora o Dei!) *in dis. come s.
Tir.* (Più non voglio veder i scorni miei)

In disp. con sdegno e poi parte

Erm. Dolce bocca il tuo cinabro *(stringend.
Più m'accende il cor per te. (la destr.
Più purpureo del tuo labro (con affetto
Di Conchiglia il sen non è.*

Dolce bocca &c.

*Mentre partono uniti per la mano incontrano
Eleno, senza dardo, che li fa tornare
adietro dicendoli.*

S C E -

S C E N A III.

*Eleno, Ermione, Oreste, Andromaca
nascosa nella sciepe.*

Ele. Fermatevi: Vedeste
Vna Cerua fuggir da me ferita?

Oref. Io non la viddi.

Ele. In questo punto trasse
Veloce il piè per questa via fiorita.

Erm. Forse si farà ascolta
Andromaca procurando uscìr dalla sciepe fa
mover le frondi, che veduto da Eleno dice.

Ele. Eccola in quella scierne
A me'l tuo dardo Ermione.

Eleno prende con prestezza di mano il dardo ad
Ermione, e lo getta doue giace Andromaca.

Oref. Errò'l tuo colpo: io già l'atterro
Vibra anch'egli con prestezza il suo dardo nello
stesso loco.

And. Oh Dio! *nascosa come sopra.*

Erm. Che odo vna voce presto
La Pastori accorrete

Oref. ed Eleno vano a veder nella sciepe, tro-
uano Andromaca, la conducono fuori.

Ele. (Ohime che miro!) *a parte*

Erm. (Andromaca: che veggio!) *a parte*

Oref. O Ciel come ciò fia! *ad Adromaca*

And. Qui mi trasse ò crudel la gelosia. *ad Or.*

Ele. Io ne fui la caggion, deh mi perdona *ad*
Li osseruano la ferita. (*Andromaca*)

And. Nel destro braccio appena il dardo

Erm. Guidatela all'Albergo (*giunse.*)
Già

Già'l mio piè vi precede.

Orest. osserua nel braccio destro d' Andromaca,
e dice.

Oref. E lieue la ferita

Mentre Ermione s'incamina verso l'albergo
Oreste lascia Andromaca, s'aprossima ad
Ermione, e li dice piano, ed essa a lui ris-
ponde piano. [Addio mia Vita.

Oref. Tu parti? *Erm.* Addio mio cor. *Oref.*

And. Se non ti basta ancora *ad Oreste*

Di hauermi'l cor rapito,

Doppo che l'hai tradito

Suenalo ancor crudel.

Sarai meno spietato,

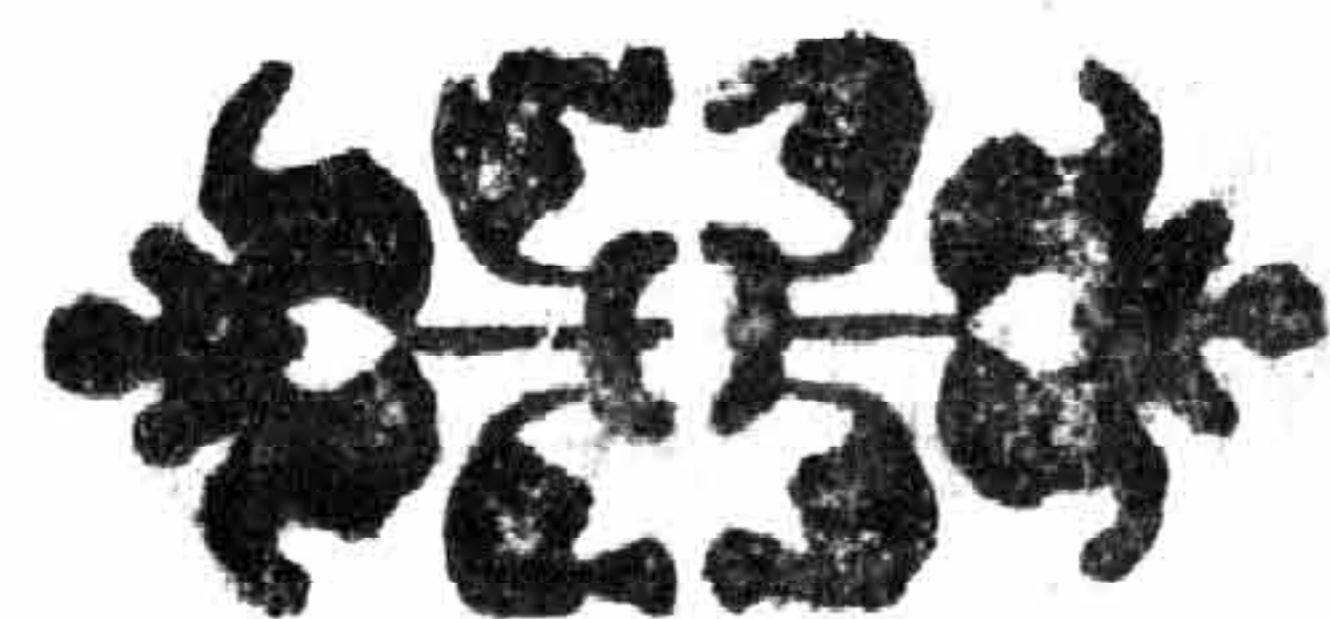
Se fia, che tù m'uccida,

Ch' à vn' alma tanto fida

Esser, oh Dio? intedel.

Se non &c.

Andr. parte Oreste la segue.



S C E N A I V.

Eleno.

Voglio seguir costante
 Quel bel che m'innamora;
 Benche troppo fedel Oreste adorā.
 Chi ben ama, ama per sempre,
 Benche cruda la beltà.
 Ad amor fà cangiar tempore
 La costante fedeltà.
 Chi ben &c.



S C E-

S C E N A V.

Tirsi adirato, Ermione, che lo segue.

Tir. **V** Dir più non ti voglio.
Er. Troppo indiscretto sei:
Mostrando d'essere appassionata.
Tir. Partiti infida.
Erm. (Fingere mi conuien) mi chiami infida?
Tir. Troppo vdi: troppo viddi. *adirato*
Erm. Parla? di? che vedesti?
Tir. Indecenti parole impuri amplessi
 Ne più volsi veder, che forse ancora
 Seguir lasciui baci
Er. Mi fulmini'l Tonante. *Tir.* Infida taci.
Sdegnatosi volge altroue.
Erm. (L'arte adoprare conuien mi
 Per placar i suoi Idegni) *a parte tra se*
 Crudel più che t'adoro *poi rivolta a Tirsi.*
 Tù più adirar mi fai
Tir. Oh, oh che amore *sorridendo, e beffeggiando*
Erm. Se agl'accenti non credi
 Al pianto credi almen di questi lumi
Finge piangere e sospirare, e Tirsi in distanza
da Ermione dice sorridendo.
Tir. Che sospiri: che pianti!
 Se fan tutte così poveri amanti.
 Creder à femine
 E vanità.
 Obelle, o brutte
 Portano tutte,

B 2

Nel

Nel loro nascere

L'Infedetà.

Creder, &c.

Tirsi vuol partire, ed essa lo trattiene guardandolo con occhio lacrimante senza parlare. Oreste sopraggiunge gli vide e si ritira.

S C E N A VI.

Oreste e detti.

Or. **C**He miro! Ermione piange
In disparte inosservato
Forse per Tirsi, che mi parturbato?

Erm. Crudel fatto non sei
Di tormentarmi ancora?

Tir. Eh più non mi lusinghi:
Non m'innamora più'l tuo vezzo il riso.

Erm. con motti finge pregarlo

A tuoi prieghi son sordo.

Sileua un poco il fazzoletto dagli occhi e sorridendo dice a parte (accordo.)

Erm. (Quanto s'ingana: andiam fin qui d'
Ohime! . . . languir mi sento

Finge svenire e siede sopra d'un sasso?

Or. (E languisce, e sospira

A ch'ella forse ancor ama il rivale) *in disparte inosservato.*

Tirsi segl'auvicina pian piano, e l'osserva.

Tir. (Ella dal duolo svenne:

E forza ch'io mi pieghi)

a parte

Ermione anima mia

L'affanno sgombra già placato io sono,

E i li sdegni miei chiedo il perdono.

E Cr-

Or. E Certo, e con me finge *in disparte*

Tir. Per anco non respira

Volo a recar i limpidi Christalli

Quiui dal Vicin lido

parte

Oreste si scopre ad Ermione

Or. Crudel Così tù m'ami?

Ermione si leua osserva se vede Tirsi poi dice sorridendo.

Erm. O quanto rido.

Or. Ti viddi à sospirar: ah ch'è m'inganni!

Erm. No mi Vite di Tirsi

Ch'vdi li nostri affetti

Così l'amor lusingo:

Ritirati, e vedrai come ben fingo:

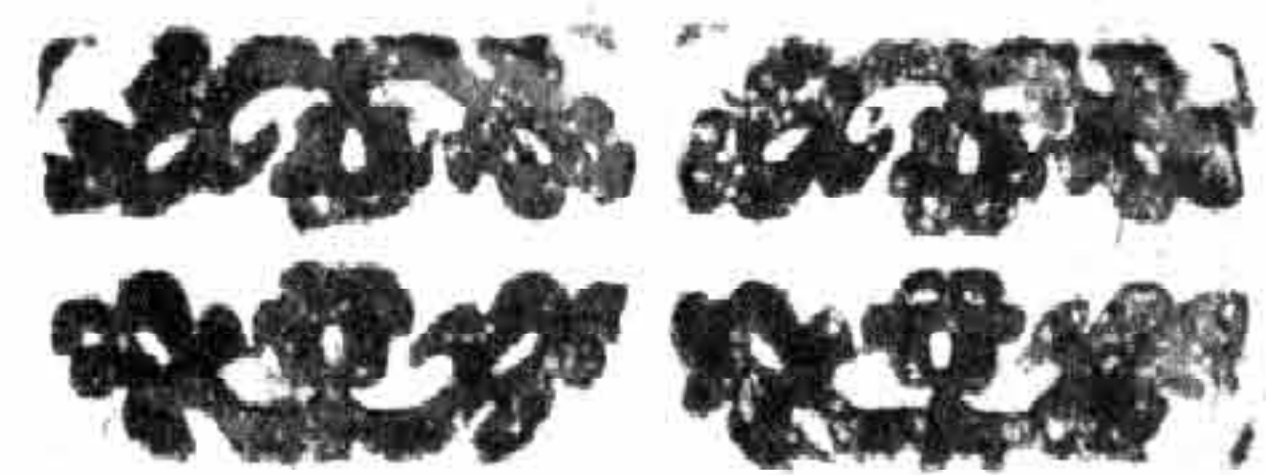
Or. Non m'ingannar bel volto.

Non mi tradir mio ben.

Quel Cor che tù m'hai tolto

Conserua nel tuo sen.

Non &c.



SCENA VII.

*Ermione, e Tirsi che ritorna con acqua
in un Christallo.*

Erm. **E** I torna, ed io ripiglio
La finzione intrapresa
Che i sospiri mentiti; e i finti pianti
Hanno d'amor sembianza,
E d'hoggi di quest'è la vera usanza.
Torna à sedere, e si fingie svenuta come prima.

Tir. Non ancora riuenne.

Gli spargerò sul volto

Il Christallino Vmore

Tirsi gli spruzza il viso con l'acqua

Erm. Ohime respiro?

Guarda con occhio alquanto pietoso Tirsi.

Or sei contento, o crudo

Che mi vedesti in fronte

Ipallori di morte?

Gl'affanni miei 'l tuo cor non hanno mosso.

Tir. (Vorrei star sù la mia, mà far nol posso)

Mostra un poco di ritrosia (à par.

Tu fomentasti all'ire

Il geloso mio core.

Er. Vedi pur or s'io t'amo.

Tir. Ma Siluio? *Erm.* Già ti dissi

Che lo lusingo solo

Perche plachi d'Oreste

L'odio ver te sì fiero.

Tir.

Tir. Mi scusa dunque o Cara.

Erm. L'uso d'amar in auuenire impara

Bisogna saper fingere

Con chi da ver non s'ama,

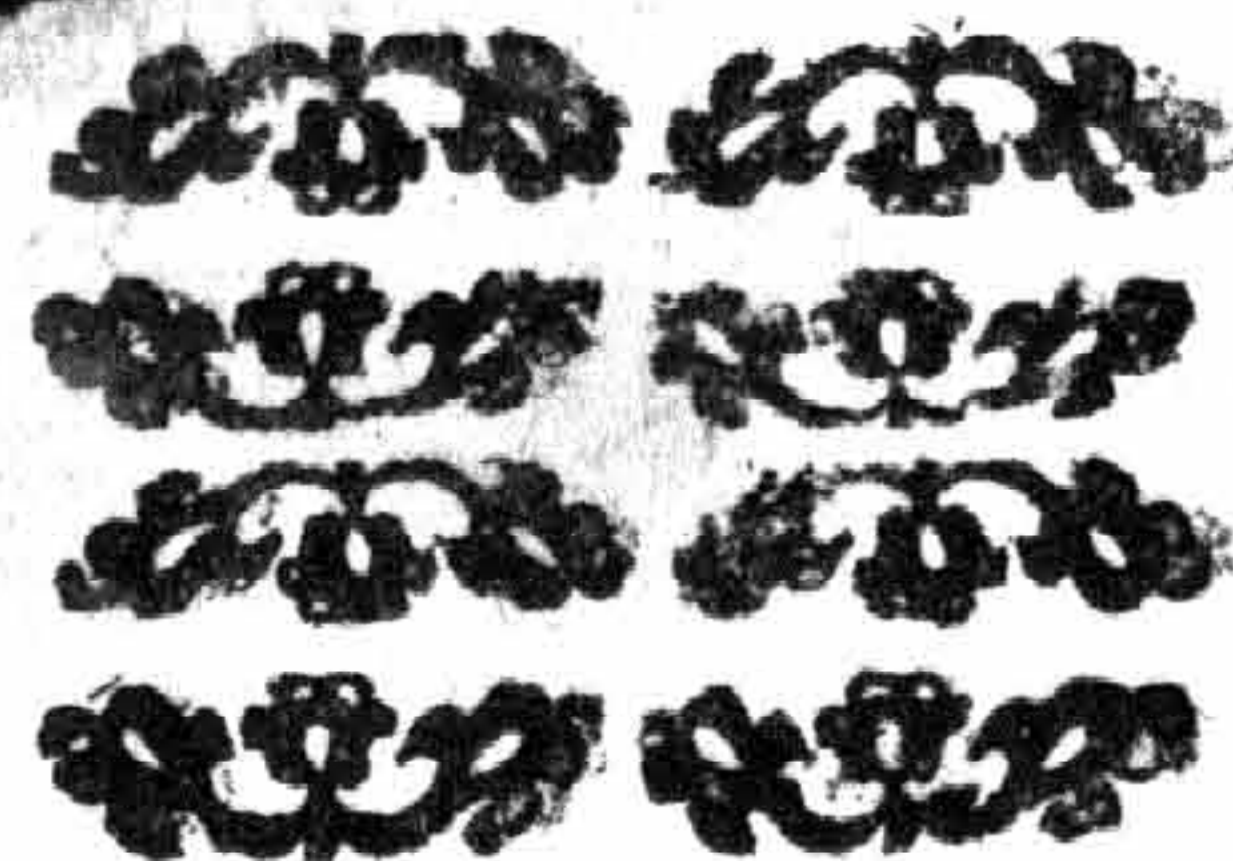
Ch'è l'uso d'oggi di.

Al sen per poter stringere

Quel bel che l'alma brama

Anch'io faccio così

Bisogna &c.



SCENA VIII.

Tirsi.

D' Vn sembiante gentile
 Ha gran poter su'l vago ciglio il pianto,
 E beltà ch'è vezzosa, e vn grand'incanto.

Occhio nero, e languidetto
 Sia vezzoso, ò Idegnosetto
 Ha gran forza entro del Cor.
 Se verfar fan le pupille
 Di ruggiada poche stille
 Franger ponno ogni rigor.
 Occhio &c.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO

A T T O

TERZO.

SCENA I.

Ermione, Oreste, Tirsi in disparte.

Erm. **F** felice l'incontro

Tir. **F** (A tempo giungo) *in disparte*

Oref. Te sospirauo apunto: adunque senti

Nel cadere del giorno

Secreta, e sola il pie qui porterai

Anch'io vicino a te farò mia vita!

Erm. Farò quanto m'imponi

Tir. (O Ciel ch'alcolto) *in disparte*

Oref. Così di Tirsi agl'imminenti amplexi

T' inuolerò, e schernito

E rimarrà da Oreste. *Tir.* Io son tradito

parte

B 5 Ti

Erm. Ti stringo sì cor mio
Pria di partir al sen.
Mi porterà l' desio
Veloce à te mio ben.
Ti stringo &c.

S C E N A II.

Oreste, Andromaca, ed Elena.

Or. **C**onfolati mio Core,
Che vicini son già li tuoi contenti.

Ele. Eccolo apunto (gl'addit. Or. in distanza)

And. E qui l'infido ò stelle? (s'auanzano)

Ele. (Non posso non amar luci sì belle.)

Mentre Oreste sta guardando Andromaca
doppo hauer ancor essa mirato in se
gli auicina dicendoli.

And. Non mirarmi (vn poco in distanza)
Si son quella
Che tu infido vuoi tradir
Di lasciarmi (se gli auicina più)
Hai t'ato core? (scuote per vn braccio)
Di... Rispondi?... Inganatore lo
Altro Volto per seguir.

Non mirarmi &c.

Or. Non per anco lasciasti
Di gelosia gl'affanni? (ganni)

And. Forse non ami Ermione? Or. eh che t'in-

And. S'io stessa vdi gl'acenti. (sorridendo)

Or. Quest'eran complimenti

And. (Che sento) cos'è adunque

L'el-

L'espressione d'amore?

Oref. Semplice ciuità di nobil Core.

And. (Come sa ben fingrato
Coprir l'infedeltà che nutre in seno) à p.

L'vnir destra con destra
Lo stringersi, e abbracciarfi

Dimmi che cosa sia *sorridendo*

Oref. Vn vltim' universal di Cortesia *sdegnata*

And. Mentre il tuo labbro infido: Erm. adori

Oref. (Ciò ch'esser dee palese *à parte*
Più nò deggio celar) sì che l'adoro. poi ad A.

An. (E da quel labbro il sèto, e à cor nò moro.)
à parte

Così mi lasci senza amante, e sposo?

Dunque gl'affetti miei tutti obliasti?

Or. Il piacere che t'ama per or ti basti.

Non mancherà al tuo volto

Amante per goder.

Più d'vn ne trouerar

Ch'extinguere potrai

L'ardor à tuo piacer.

Non &c.



S C E N A III.

Eleno, e Andromaca, che sta pensierosa.

Ele. **L**ascia d'amar mia Cara
 Siluio che ti disprezza
 E vogli a me quelle tue luci vaghe,
 Che vn sguardo sol può rissanar mie piaghe

And. Non mancherà al tuo Vezzo
 Sembante per amar
 Se ad vn non gradirai
 Mill'altre trouerai
 Che ti potran pregar.
 Non &c.



S C E.

S C E N A IV.

Eleno

TV' sei troppo crudel
 Se vuoi ch' à poco, à poco
 S'estingua col tuo gelo il mio gran foco.
 O crude, d'incostanti
 Son tutte le belle,
 O fingono amor.
 Son astri, mà erranti,
 Che spargon fiamelle
 D'estremo rigor.
 O crude &c.



S C E.

S C E N A V.

Tirsi, poi Ermione.

Dell'infida ch'adoro (possa)
Perche 'l suo proprio error negar non
Preuenni il pie fugace.

Erm. nel uscire vede Tirsi è si ferma

Erm. Maledet' mia sorte con dispetto

Ermione vien veduta da Tirsi

Tir. (Spunta l'infida, e già riman cōfusa) *tra se*

Ermione s'auanza un poco

Erm. (Che mai dirò) *Tir.* Qual scusa
Diffenderla potrà dalla sua Colpa) *tra se*

Erm. (Già ritrouai 'l pretesto risoluta

Che le femine accorte in mille modi
San ricoprir le lor scoperte frodi)

Erm. s'auanza à Tirsi

Tirsi mia Vita. Tir. Ermione

A che qui sola vieni?

Erm. Quiui mi guida amorē

Per rinuenirte sol mia cara Vita.

Pirro la guarda poi dice tra se

(Ne men muta color; quanto è scaltrita)

E nò so che per Siluio

Quiui girasti 'l piè *Er.* Come lo seppe *tra se*

Sarò in negar Costante à parte

Tir. Non senti già nel seno

Per esso qualche ardore è (titore) à p.

Erm. Mi guardi il Ciel. *Tir.* (Che labbro men-

Dunque sarai mia sposa

Si mio ben, che i miei Voti

Già

Già compie questo giorno.

Tir. (Che cor mendace) à parte

Er. (O' quanto bene io fingo) à parte

Tir. Dūque t'abbraccio e dal mio senti stringo

Mentre Tirsi vuol abbracciarla, essa con una

mano lo respingie e salontana dicendo sub.

Er. Troppo hai fretta

Vn poco aspetta

Che d'abbracciarmi; e stringere

Ancor tempo non è

Dite al par anch'io sospiro

Per quegl'astri di Zaffiro,

(So m'intēdo a leguro a fingere) *à p.*

Che son centro di mia fe

Tirsi Torna ad auuicinarsi per abbracciarla

E essa si ritira come sopra, e replica

Troppo &c.

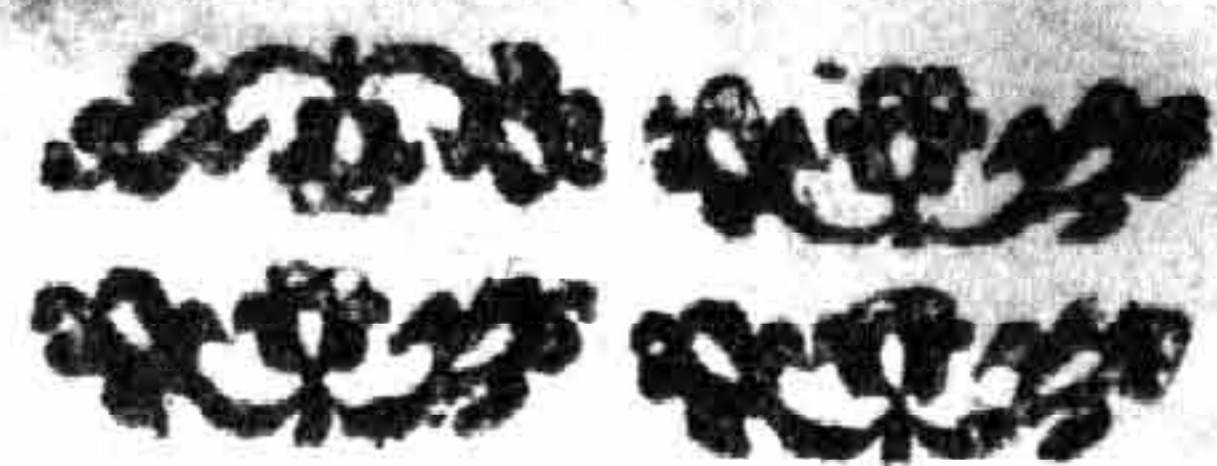


S C E-

S C E N A VI.

Tirsi.

V Attene pur crudele,
 Che à far le mie vendette
 La destra non ritardo
 E già sdegnato Amor m'apresta il Dardo,
 Volo à far le mie vendette
 Voglio straggi, e non pietà
 Più non credo à vn core infido,
 Ch'è sol nido
 D'vn'indegna infedeltà.
 Volo &c.



S C E-

S C E N A VIII.

Oreste ; poi Ermione & Tirse.

O Viui non giunte ancora
 La mia Vita : Che fia ?
 Aure che sussurrate,
 Ditemi voi dou' è l'anima mia :
 Senza i rai della mia stella ;
 Agitata da procella
 Son qual naue in mezzo al mar !
 Dal timor io resto absorto
 Se in quel sen non giungo al porto ;
 Che può l'anima bear .
 Senza &c.

*S'ode voce di dentro, che dice :**Erm. Chi mi foccore, orumi ?**Oref. La voce del mio ben, rapido volo
 A toglierla al periglio.**Mentre Oreste entra per una parte Ermione
 esce dall'altra seguita da Tirsi con dardo
 alla mano.**Erm. Doue mi celo ? Tir. Indarno**Tenti fuggir: or deui**Pagar degli tuoi inganni**La pena cō la Vita. mostra volerla uccidere**S'auenta per ferirla col dardo, Ermione fugge**Erm. Chi mi foccorre aita ?**Nell'uscire Oreste vede Ermione in periglio,**& esso col dardo vibra vn colpo à Tirsi ma**viene tratenuto da Eleno, e Andromaca.*

S C E-

S C E N A IX.

Oreste Andromaca, & Eleno, detti

Or. **M** Ori barbaro Cor
An.) Fermati Oreste
Ele.)

Erm. O Dei respiro: Tir. Dimmi
Con qual ragione m'auguro
Pretendi al seno altrui rapir le ipose?

Or. Con quella, che più giusto
A me fa 'l Ciel: Tu iniquo
L'usurpasti al mio Core,
Perche dal Genitore
Prima ch'a te fu data à me in Conforte
E perche tu non iperi
Al tuo ardire 'l perdono
Ti basti di saper che Oreste sono?

And. (Che intendo: Siluio è Oreste) *à parte*

Tir. Non ti pauentò: il dardo
Acquisti pur la contenciosa sposa

Or. Son pronto

Mentre stanno in atto di ferirsi col vibrare il
dardo Ermione li ferma dicendo

Erm. Nò terminate
Tu abassa l'empio Orgoglio (à Tirsi)
Che ne amante, ne sposo io non ti voglio.

El. (Giorno per me felice)

And. (Comincio adesso ad essere infelice)

Or. Quest'e, mia sposa: Andromaca tu porgi
Ad Eleno la destra

Che

Che per te pena, e morte
El. Giustissima sentenza)
Tir. S'usan Così le belle) haurò pazienza
An. S'usan Così gl'amanti)
El. Ti stringo Cara dunque al seno *ad And.*
An. Anch'io dūque t'abbraccio il mio Cupido
Ad Eleno

In te acenda sua face.

Tir. Anch'io d'amor già frāgo il laccio antico
E se mi voi (t'acetto. Oreste Amico
(t'acetto Tirsi Amico

Oref.

And. Son gl' Vomini infedeli

Pir. Son le Donne incostanti

Erm. Anzi in Amore

El. Perche fù sempre fida
Erm. Perche hebbi grā Costāza) or gode il Core

Coro Viua pur ne cori amanti

La Costanza, e fedeltà
Che non è ai sospiri ai pianti
Sempre cruda la beltà.

Viua &c.

Fine dell' Opera.

Alma del alma
mia con del mio
ore